

Speleologia ad impatto minimo: il caso di studio della Grotta Sant 'Angelo di Ostuni

Ferdinando Didonna (a), Roberta Capitanio (b), Emanuela Derossi (b), Fedele Messina (c), Rosa Vilardi (c)

(a) SSI: ferdinando.didonna@socissi.it, (b) GEOS Ostuni: capitanio.roberta@libero.it, emanuela.derossi@gmail.com, (c) GGM-Kalipè: messina.fedele@gmail.com, rosa.vilardi@gmail.com



Abstract

Parole Chiave: Protocolli di conservazione delle grotte, speleologia a impatto minimo.
Il progetto Cave Conservation propone la protezione e il ripristino delle grotte al fine di prevenire o ridurre al minimo gli effetti delle attività umane all'interno delle cavità. Il presente studio si basa sul paradigma di ricerca-azione, dove si vuole sensibilizzare gli speleologi della necessità di stabilire con loro un protocollo di visita delle cavità ipogee ad impatto minimo.

Introduzione al problema

Gli ambienti ipogei hanno caratteristiche delicate che possono essere disturbate da cambiamenti dei livelli di luce, umidità, temperatura, o flusso d'aria.
Gli speleotemi sono il risultato dell'azione dell'acqua presente sia sulle superfici delle caverne che nell'umidità dell'aria della grotta e le modifiche di queste specifiche caratteristiche, le modifiche al flusso d'aria della grotta e le modifiche all'idrogeologia alterano lo sviluppo di queste formazioni.
A questo si aggiungono gli atti vandalici che spesso si riscontrano in grotte che presentano un ingresso di facile accesso anche a chi non è speleologo. Alcuni esempi: l'asportazione di speleotemi, la deturpazione con spray o graffiti e l'abbandono di rifiuti.

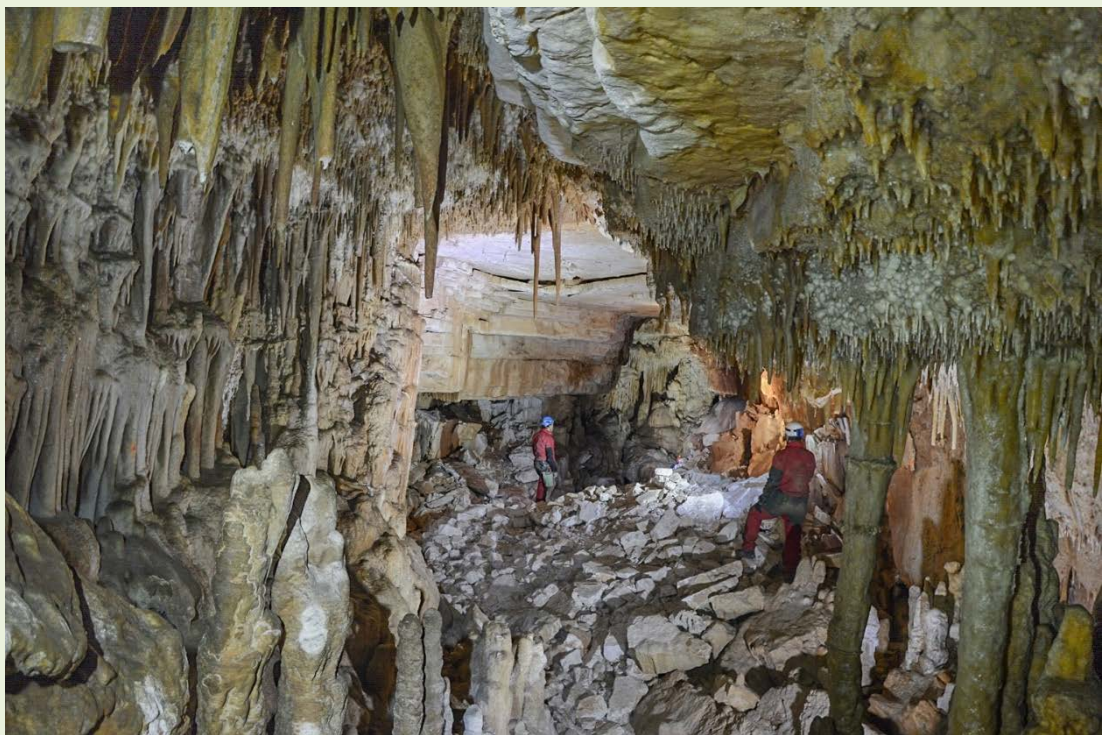


Progetto Cave Conservation

❑ Soluzione: Progetto CAVE CONSERVATION

- ✓ Definire un **protocollo di comportamenti** da seguire per preservare gli ambienti ipogei e prevenire danni o alterazione dei parametri ambientali
- ✓ Organizzare **progetti e gruppi di lavoro** per intervenire in ambienti compromessi e ripristinarne le condizioni ottimali

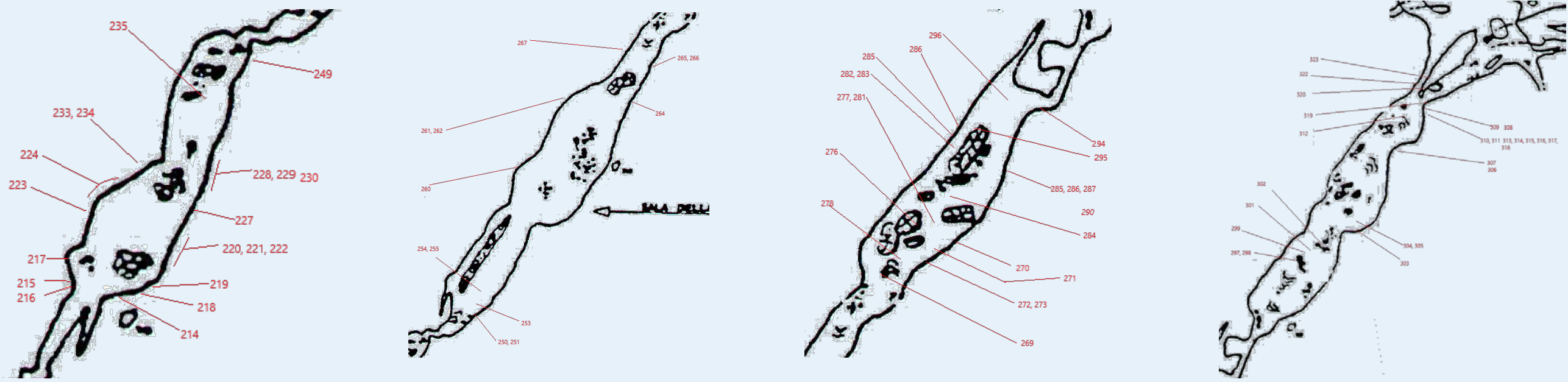
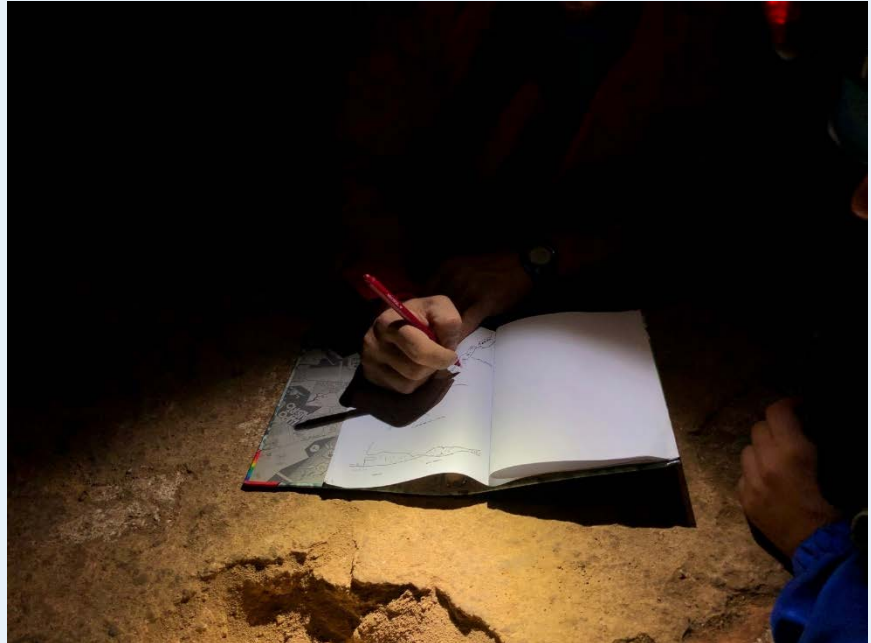
- ✓ Attenersi ai percorsi segnalati
- ✓ Proteggere la fauna selvatica delle caverne e non disturbare i pipistrelli
- ✓ Non inquinare le grotte, non lasciare nulla dietro
- ✓ Non alterare o manomettere i resti archeologici e di altro tipo
- ✓ Non interferire con le apparecchiature scientifiche
- ✓ Dare il buon esempio agli altri
- ✓ Evitare di toccare o danneggiare le formazioni
- ✓ Prendere solo immagini fotografiche



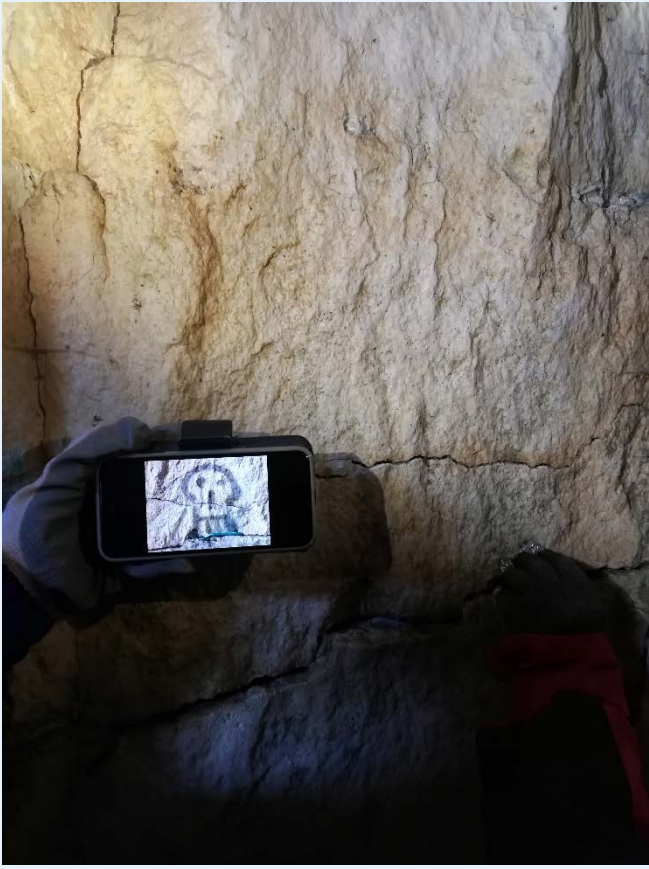
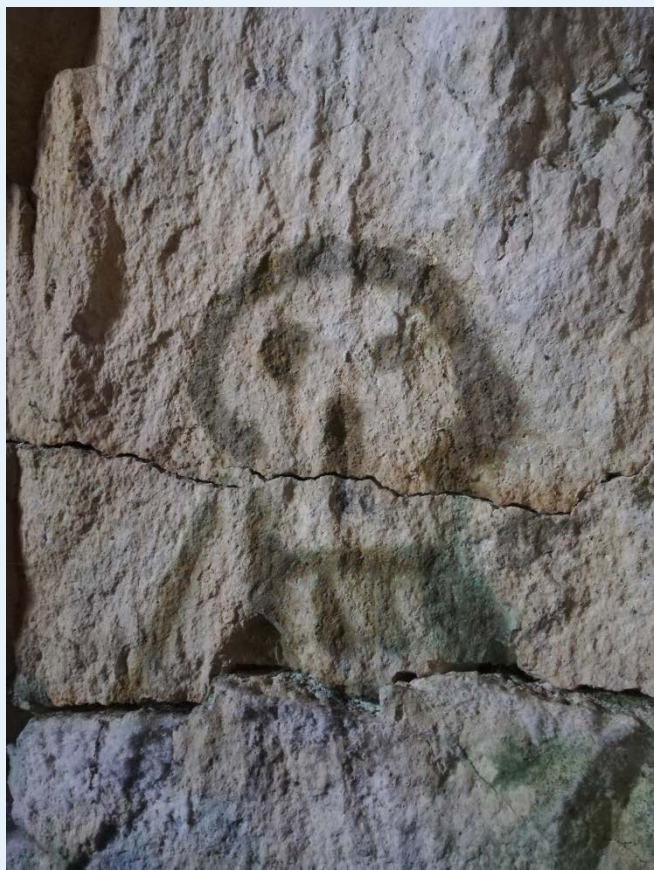
Caso di studio

Le Grotta S. Angelo della Cava e la Grotta S. Angelo Preistorica (PU42 e PU374 - Catasto delle Grotte Naturali della Federazione Speleologica Pugliese) sono un punto di riferimento nella speleologia pugliese. Esplorate dalla Commissione Boegan S.A.G. CAI (TS) e dal G. G. Grottaglie a partire dal 1957 (DE PASQUALE 1997), sono oggi meta di diversi corsi di speleologia e di studi specifici che ne contribuiscono alla valorizzazione, richiedendo una maggior attenzione alla protezione delle cavità oggetto di questo studio. La Grotta S. Angelo della Cava si apre in Località San Leonardo ai margini di un terrazzamento di calcare cretaceo, conosciuto come Calcare di Ostuni, con una evidente serie di gradini che si sviluppano in direzione WNW-ESE (DE PASQUALE 1997). La grotta si sviluppa lungo un sistema di diaclasi fra loro parallele e intersecanti, le vie principali si sviluppano in due direzioni, verso SE e verso O.

Sono stati riscontati e mappati più di 200 segni e graffiti (Figura 1, 2, 3, 4) frutto di alcuni atti di vandalismo nelle zone iniziali (Figura 5) a testimonianza di una forte frequentazione in alcune parti del percorso (Figura 6). Attualmente vi sono già aree che per scelta comune sono state riservate a poca frequentazione ed esiste una coscienza nella fruizione di molti speleologi che si vuole evidenziare e potenziare con una pratica di speleologia a basso impatto.



Presentazione risultati



Conclusioni

La definizione di percorsi specifici ha già avuto una rilevanza nel progetto messo in piedi per la gestione della Grotta Lechuguilla nel *Carlsbad Caverns National Park*, New Mexico, (Burger 2008) e in molte altre grotte dove sono necessarie maggiori misure di protezione e gestione.
Gli speleologi si sono da sempre distinti per essere tra i fautori di tali azioni in quanto sensibili alle misure di protezione oggi sempre più necessarie per una corretta fruizione di un importante sito sotterraneo come il complesso Sant'Angelo.

Riferimenti Bibliografici: [1] Burger Paul (2008): *Lechuguilla Cave Newsletter* Issue 3 6 Winter, 2007-2008 National Park Service U.S.A.
[2] Maurizio DE PASQUALE (1997): *IL COMPLESSO DELLE GROTTA SANT'ANGELO DI OSTUNI* Speleologia 37 Rivista della Società Speleologica Italiana — N°37 dicembre 1997 — Anno XVII
Fonti fotografie: Autori del poster.